

Giulia Marchi

Lalangue

Lalangue è la lingua primitiva dell'essere umano, quella depositata nell'inconscio e che precede l'alfabeto grammaticale.

Punto di partenza del lavoro di Giulia Marchi è il concetto lacaniano di linguaggio; la forma che l'artista ha scelto per sviluppare il progetto rimanda a strutture primitive, minimali, ed è realizzata mediante l'utilizzo di saponi, lavorati e modellati a mano dall'artista.

I saponi presenti nelle immagini sono realizzati anche in porcellana biscuit e rispondono fedelmente a misure e colori dei saponi fotografati.

BIO

Giulia Marchi è nata a Rimini nel 1976, dove vive e lavora.

Ha studiato lettere Classiche all'Università degli Studi di Bologna.

Insegna Fotografia presso la LABA di Rimini e collabora con Università e spazi museali tenendo corsi di alta formazione e master.

Ricerca letteraria e approccio concettuale sono precisi stilemi del suo linguaggio autoriale.

La sua formazione l'ha portata ad un'espressività spesso connotata di narrazione dove la ricerca è riflessione e la scelta dei materiali è conferma di un pensiero che trascende l'opera stessa.

Tutto nel processo creativo è connesso, intrecciato, caratterizzato da un'inequivocabile ricerca e da processi di filiazione a volte difficilmente identificabili. Con il suo lavoro ambisce ad una totalità, un'attitudine al sentire l'immagine prima ancora di comprenderla

Contaminare con diversi materiali i progetti sviluppati è parte integrale del lavoro dell'artista.

Che si tratti di marmo, cemento, superfici specchianti o porcellana, materiale scelto per la declinazione scultorea delle immagini del progetto Lalangue proposto per ArteFiera 2023.

Sue opere sono conservate nella collezione del MAXXI di Roma, del CAMUSAC di Cassino, della Collezione Maramotti di Reggio Emilia e in importanti collezioni private nazionali ed internazionali.